

VALORIZZAZIONE DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Oto e Muggiano raccontano la loro storia

Al seminario "Vita nova" si parlerà anche di altre fabbriche storiche come l'Olivetti di Ivrea

SARA CADENOTTI

NON SOLO l'ex Ceramiche Vaccari, ma anche l'archivio dell'Oto Melara, e la realizzazione della nuova biblioteca nell'ex deposito Fitram al Canaletto.

Sono alcuni esempi spezzini di valorizzazione del patrimonio culturale legato all'industria e a strutture appartenenti al passato recente della comunità.

Si parlerà di questi casi e di esperienze provenienti da altre località italiane nelle giornate del restauro Vita Nova, organizzate dalla Cna a Ponzano Magra, dal 25 al 27 febbraio.

«Venerdì e sabato mattina si terranno gli incontri più divulgativi con proiezione di immagini e filmati; mentre giovedì e nel pomeriggio delle giornate successive ci sarà una parte più tecnica dedicata ai corsi di formazione per gli operatori del settore», spiega la curatrice dell'evento, Stella Sanguinetti.

Venerdì mattina, quindi, i lavori inizieranno alle 9 nella sala polifunzionale ex Calibratura con i saluti istitu-

zionali, ai quali seguirà l'illustrazione del caso Oto Melara, a cura dell'archivista dell'associazione Museo Melara Alessandra Vesco. Nella mattinata sarà illustrato anche il caso del recupero della centrale idroelettrica di Malnisio, in provincia di Pordenone, dismessa e divenuta sede del museo multimediale della Scienza Immaginario scientifico, premiato dal Ministero dell'Istruzione. Dalla vicina

Massa viene invece lo spunto del recupero della filanda di Forno, portata a classico esempio di industrializzazione italiana.

La presentazione di un'altra storia appartenente alla comunità spezzina apre la giornata di sabato. Susanna Ognibene, archivista della Fondazione Fincantieri presenterà infatti l'evoluzione della sala Laurenti del cantiere del Muggiano da officina a luogo della memoria. La riflessione proseguirà poi sull'Opificio Calibratura dell'area ex Vaccari, restaurato dallo studio architettonico Archepta e consegnato a maggio dello scorso anno.

Altri momenti di appro-



VITA NOVA

LE AREE INDUSTRIALI DISMESSE ED IL LORO RIUSO COME SITI DI INTERESSE CULTURALE



La locandina dell'iniziativa in programma all'ex Ceramica Vaccari dal 25 al 27 febbraio

A CURA DEL COMUNE DI SANTO STEFANO MAGRA

Nell'ex Calibratura l'archivio della Ceramica Vaccari

Acquistato e restaurato lo stabile dov'è custodita la memoria dell'opificio di fine '800

UN legame intenso lega le giornate del restauro al luogo che le ospita. Se, quindi, nella passata edizione, nell'ottobre 2014, il teatro del dibattito sul restauro archeologico si spostò per un giorno negli scavi dell'antica Luni, per la sesta edizione, dedicata al riutilizzo degli edifici in-

dustriali, è l'area dell'ex Ceramiche Vaccari a Santo Stefano Magra, sede del progetto Nova, a fare da cornice all'evento organizzato da Cna.

Il Nuovo Opificio Vaccari per le Arti è infatti un esempio del recupero di una fabbrica a fini culturali. Sorta a fine '800 la Vac-

cari chiude i cancelli nel 2006, e dopo gli interventi di bonifica a carico della proprietà, il Comune, ha acquistato e restaurato lo stabile ex Calibratura dove oggi è custodito l'archivio Vaccari inaugurato nel 2015. Nell'area ex Vaccari si trovano poi uffici comunali, la biblioteca, l'urban-

center e l'Auditorium, mentre alcuni spazi sono stati assegnati in comodato gratuito tramite bando a operatori che offrono servizi socialmente utili per la comunità.

Una seconda sessione di lavori si terrà a Genova il 18 marzo a palazzo Tobia Pallavicino.

In questa giornata all'illustrazione di altri casi di edifici industriali recuperati si unirà la tavola rotonda sulle problematiche del mondo dei beni culturali, alla quale si siederanno anche rappresentanti del ministero e della Cna nazionale.

La scorsa estate l'area dell'ex Ceramiche Vaccari ha accolto il concerto di Patty Smith.

Recupero aree industriali dismesse le proposte della Cna per riutilizzarle

Da giovedì 25 a sabato 27 febbraio prende il via la sesta edizione delle "Giornate del restauro" all'ex Ceramica Vaccari di Ponzano Magra

SARA CADENOTTI

SARÀ dedicata alle aree industriali dismesse e al loro recupero come siti d'interesse culturale la sesta edizione delle Giornate del restauro, organizzata dalla Cna spezzina dal 25 al 27 febbraio all'ex Ceramiche Vaccari di Santo Stefano Magra.

Le giornate proseguiranno il 18 marzo a Genova, conservando il respiro regionale di una manifestazione che ha preso il via a Sarzana e qui è cresciuta.

«Anche quest'anno le giornate si tengono vicino a dove sono nate, in un luogo rappresentativo per la storia del territorio e spunto per la nostra riflessione», commenta Stella Sanguinetti, curatrice dell'evento e presidente regionale di Cna per l'artigianato artistico e tradizionale, con la quale scopriamo le caratteristiche dell'edizione al via nei prossimi giorni.

Così si intende per archeologia industriale?

«L'archeologia industriale è un settore di nicchia ma non troppo, considerato che in Italia i siti industriali dismessi

sono molti e interessanti, perché raccontano la storia del lavoro e della vita delle comunità. L'interesse culturale di questi siti è riconosciuto dallo Stato e dalla Soprintendenza, che vigila affinché non vengano snaturati e se ne mantenga la memoria. Al contempo, gli edifici industriali abbandonati comportano una serie di problemi legati all'abbandono e ai rischi che ne conseguono per l'incolumità delle persone in caso di occupazione abusiva».

Per il comparto dell'edilizia recuperare questi edifici può essere una via di rilancio?

«Per uscire dalla crisi dell'edilizia si deve pensare ad alternative alla costruzione di nuovi volumi. Una è il recupero

dell'esistente in modo sapiente. Riutilizzare un'area industriale dismessa non significa solo realizzare musei o spazi d'arte. Ci sono aree molto vaste di cui si può destinare una parte a un uso differente, che può essere anche quello abitativo, lasciando comunque uno spazio che tenga traccia della storia di quel luogo. Ci sono casi a Milano e Torino, che sono diventati poli d'attrazione. In questi senso, l'ex Vaccari è un esempio positivo, perché ospitando la biblioteca, il centro congressi e attività artistiche ha ripreso una nuova vita».

Cosa caratterizza la professionalità dei restauratori di siti industriali dismessi?

«I restauratori impegnati in questi interventi si occupano di opere murarie e costruito. Conservare edifici datati più di 100 anni presenta problematiche specifiche e una conoscenza accurata delle caratteristiche dei materiali. L'argomento delle prossime giornate però non interesserà solo i restauratori, ma anche gli architetti e gli ingegneri chiamati a lavorare in equipe in questi particolari contesti».



Stella Sanguinetti, presidente regionale Cna

SPECIALISTI

Pulitura dipinti contemporanei: un corso per restauratori

UNA mappatura dei beni che possono essere oggetto di archeologia industriale alla Spezia e in tutta Italia è in corso, e le giornate del restauro *Vita Nova* saranno un'occasione di scambio delle conoscenze tra esperti, siano essi architetti, ingegneri e restauratori, impegnati a lavorare fianco a fianco per conservare lo stato originario di questo genere di edifici e impianti. «Aspetti teorici ed applicativi della pulitura dei dipinti contemporanei» è il titolo di un corso di formazione che si terrà nelle giornate del restauro dedicato sia ai restauratori che agli architetti. Le lezioni si soffermeranno sui particolari interventi di restauro dedicati all'arte contemporanea. Si partirà dall'osservazione al microscopio della superficie da trattare per arrivare ai test per la caratterizzazione dei materiali. A tenere il corso, Paolo Cremonesi, chimico dei beni culturali. «Il restauro sui dipinti contemporanei comporta molte problematiche a partire dal fatto che vi è una varietà infinita di materiali e superfici su cui operare», commenta Stella Sanguinetti, citando l'esempio degli edifici art déco.